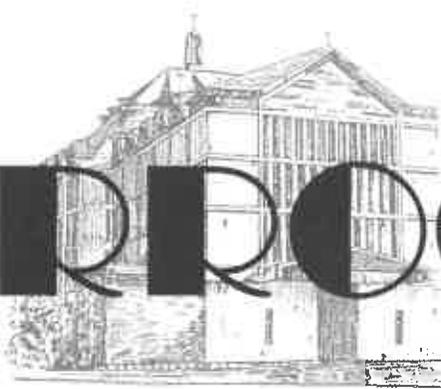


la PARROCCHIA

S. ANTONIO

SESTRI LEVANTE



NUMERO 7

PROPOSTA PER LA PARTECIPAZIONE E L'INFORMAZIONE

LUGLIO 2000

IL ROVETO ARDENTE

L'architetto Gian Paolo Testa nell'Assemblea parrocchiale del 4 Ottobre '99, presentando il progetto di sistemazione definitiva del presbitero della nostra chiesa, ha suscitato in tutti entusiastica ammirazione quando ha descritto il 'luogo' dove sarebbe stato collocato il tabernacolo come un corpo scultoreo raffigurante il biblico 'Roveto Ardente'. I presenti hanno intuito il grande significato biblico-pastorale, forse senza rendersi conto pienamente del valore che l'intuizione portava in sé, da parte mia non ci sono stati dubbi: si trattava non tanto di una genialità ma di una ispirazione.

"Mosè stava pascolando il gregge... l'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo ad un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva nel fuoco, ma quel roveto non si consumava..." (Es.3,1ss).

Dio, prima che a parole si rivela con 'segni', tanto più genuini quanto più primitivi. E l'uomo tanto più è attento altrettanto sa cogliere 'i segni' con cui Dio gli si manifesta, del resto quasi sempre sono accompagnati dalla sua Parola.

1- IL MISTERO DEL FUOCO.

Il progressivo sviluppo dell'umanità trova un decisivo superamento nel giorno in cui l'uomo è stato capace di captare e produrre il fuoco. La mitologia greca racconta che fu rapito agli dei.

Più ancora che gli altri popoli dell'antichità, l'ebreo manifestava stupore e timore per questa terribile e bellissima forza della natura e, grazie al senso di Dio che portava con sé, gli è stato molto congeniale cogliere in questo elemento così misterioso un segno della presenza divina. D'altra parte Dio per dialogare con noi non sdegnava utilizzare i nostri concetti, usi, mentalità. Così, nel Roveto Ardente il fuoco rappresenta la santità divina nel suo duplice aspetto, attraente e terribile: inaccessibile e sovrana maestà, accondiscendenza paterna e somma bontà. La Rivelazione al Sinai e l'esperienza dei quarant'anni nel deserto ha segnato fortemente e decisamente tutta la storia di Israele. "IL Signore marciava alla loro testa con una colon-

na di fuoco per far loro luce..." (Es.13,21,14,24) ..."Desti loro una colonna di fuoco come guida in un viaggio sconosciuto e come un sole innocuo per il glorioso emigrare" (Sap.18,3). Era il segno di una presenza che diventava, a seconda dei casi, richiamo, rimprovero, benevolenza, protezione.

Allora come oggi Dio è in mezzo a noi, cammina con noi.

Il fuoco è presenza che si fa giudizio e premio.

Elia è rapito da un carro di fuoco "simbolo della visita del Dio vivente nel momento della morte del profeta (2 Re2,11). Anche Ezechiele vede la Gloria del Signore nel fuoco (Ez.1,27); Così Daniele contempla Dio Giudice: "io continuavo a guardare... e un Vegliardo si assise... il suo trono era come vampe di fuoco, con le ruote come di fuoco ardente; un fiume di fuoco scendeva davanti a Lui..." (Dan.7,9) Il popolo ebraico aveva ben capito che il fuoco era un grande simbolo per cui "sull'altare sarà tenuto acceso il fuoco... senza lasciarlo spegnere" (Lv.6,2...) Una nostra tradizione antichissima tiene accesa accanto al Tabernacolo la lampada!

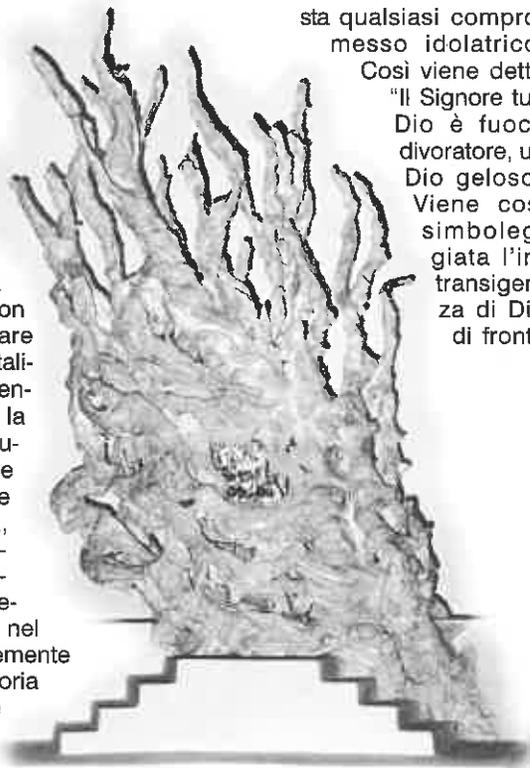
2-UN FUOCO CHE BRUCIA E NON CONSUMA.

Brucia ciò che è vano, inutile, dannoso. Nel Deuteronomio 4,15-16 e 9,10- si spiega perché Dio si manifesta nel fuoco: per far capire che Egli non ha sembianze umane e che detesta qualsiasi compromesso idolatrico.

Così viene detto

"Il Signore tuo Dio è fuoco divoratore, un Dio geloso"

Viene così simboleggiata l'intransigenza di Dio di fronte



I NUOVI PRESBITERI



Don Stefano e Don Gian Emanuele con il Vescovo il giorno dell'ordinazione (all'interno un'ampia fotocronaca)

al peccato, perché Dio ama seriamente l'uomo e vuole salvare ad ogni costo la sua vita. Consuma ciò che non è santo come in Is.6,6 "Uno dei serafini volò verso di me... teneva un carbone ardente... mi toccò la bocca e mi disse: è scomparsa la tua iniquità e il tuo peccato è espiato" Così anche a noi come a Mosè dice "Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo dove tu stai è una terra santa!" (Es.3,5) cioè, rileggi la tua coscienza, rifiuta il tuo peccato, apri il tuo cuore alla misericordia. Ed è nella misericordia che conserva e santifica. A questo proposito è bello ricordare che la Chiesa ai vesperi del 1° Gennaio, celebrando la Maternità divina di Maria, canta con un'antichissima antifona 'Nel roveto che Mosè vide ardere intatto riconosciamo una figura della tua Verginità, Madre di Dio'

3- DAL ROVETO ARDENTE DIO CHIAMA E INVIA.

"Mosè, Mosè!. Rispose: "eccomi!" Il Signore disse: 'Ho osservato la miseria del mio popolo... ho udito il suo grido... conosco le sue sofferenze... sono sceso per liberarlo. ...Ora va, io ti mando... lo sarò con te!" (Es.3,4ss)

Mosè di fronte all'insuccesso provato in Egitto riparato dalla disperata fuga, si era rassegnato ad accettare le cose come correvano senza tentare di cambiarle, aveva lasciato da parte gli idealismi giovanili si era adattato ad un tipo di vita 'meno peggio': Si era ammogliato, aveva la consolazione di un figlio, un lavoro sicuro... poteva vivere in tranquillità i suoi



Particolare del Tabernacolo

giorni... Dio viene a scompigliare la sua quiete! Mosè intuisce, ha paura, non ha bisogno di pensarci su per essere tentato di fuggire. Fa appello alle proprie carenze per sottrarsi alla missione: è anche balbuziente! Ma tutte le resistenze sono smantellate: E gli schiavi in Egitto? E le promesse antiche? E il suo essere 'salvato dalle acque'?

La presenza Eucaristica nelle chiese è un fuoco che brucia e invia. Noi andiamo in chiesa per incontrare il Signore, ma poi dobbiamo uscire perché il Signore ha i suoi progetti: ci dobbiamo fidare e ubbidire. Il 'Roveto Ardente': un grande segno di Dio anche per noi!

Il parroco

11 GIUGNO: PENTECOSTE - DON GIAN EMANUELE PRETE



18 GIUGNO - PRIMA MESSA SOLENNE DI DON GIAN EMANUELE IN PARROCCHIA E...



... GRANDE FESTA CON I SUOI AMICI





ARCOBALENO: incontri per genitori dei comunicandi

"I vostri figli non sono i vostri figli..." Essi non vengono da voi, ma attraverso di voi..." "Voi siete gli archi da cui i figli, le vostre frecce vive, sono scoccati lontano..." (G. Kalil Gibran - Il Profeta -)
L'arciere vede il bersaglio sulla linea dell'infinito, e con la forza vi tende perché le frecce vanno rapide e lontane.... Con questo argomento sono partiti gli incontri che abbiamo effettuato noi genitori dei bimbi che hanno ricevuto il 21 maggio 2000 - la Prima

Comunione. Già subito dopo il primo incontro ci siamo resi conto che trascorrere un'ora al mese insieme non era così noioso e anzi era un'occasione per un interessante scambio di idee. Hanno ricevuto la Prima Comunione attornati da parenti emozionati con la sicurezza e la tranquillità che proviene dalla preparazione che Sr. Genesisia e le altre catechiste hanno saputo dar loro.
Ora rivedendo le fotografie mi ritornano in mente quelle bellissime pa-

role che Don Giuseppe ci ha letto "Potete amarli, ma non costringerli ai vostri pensieri, poi che essi hanno i loro pensieri." (c.s.)

Ascoltando le domande che i bimbi si sono posti in questa occasione a volte siamo stati aiutati a crescere anche noi adulti.

Così noi genitori siamo confortati dal fatto che Dio come ama le frecce che volano verso di Lui così ama l'arco che sta fermo.

Una mamma

LA MESSA: PRESENTAZIONE DI OFFERTE

Con la preghiera dei fedeli si chiude la liturgia della parola e si entra nella liturgia eucaristica propriamente detta, direttamente ispirata al rito dell'istituzione dell'eucarestia nell'ultima cena. Come Gesù secondo il racconto degli evangelisti e di S. Paolo, 'prese il pane', e poi 'prese il calice del vino', così già nei tempi più antichi (metà del II secolo secondo il racconto di S. Giustino) al vescovo, presidente della celebrazione venivano portati il pane e il vino per la consacrazione. Il vescovo, senza nulla dire, li prendeva e li deponeva sull'altare; Solo molto più tardi, verso il sec. X, entreranno nel rito della messa numerose preghiere, un poco pleonastiche e ridondanti, con cui il vescovo offriva a Dio il pane e il vino e invocava su di essi la benedizione divina. Il rito attuale, stabilito dalla riforma di Paolo VI, dispone che nelle messe solenni i fedeli offrano al celebrante il pane e il vino, aggiungendovi eventualmente in primo luogo quanto sull'altare deve trovarsi per la celebrazione eucaristica, cioè le candele e alcuni fiori; Già in tempi molto antichi invalse l'uso di offrire, a questo punto della messa, non solo quanto necessario alla celebrazione, ma anche doni caritativi per i fedeli più bisognosi o per necessità della chiesa. Questa usanza si è mantenuta ed è oramai consuetudine l'offerta di doni, per lo più di natura alimentare, da destinarsi in beneficenza, come generale è l'usanza della questua per la chiesa a questo punto della messa. Il sacerdote, dopo aver ricevuto le offerte, innalza l'ostia e il calice recitando due belle preghiere, introdotte dal messale di Paolo VI,

con cui si presentano e si offrono a Dio il pane e il vino, frutti della terra. Queste preghiere sono la traduzione di due antichissime preghiere ebraiche, usate già ai tempi di Gesù per invocare la benedizione divina sui frutti della terra nelle cene rituali. Secondo alcuni autori con ogni probabilità Gesù le pronunciò nell'ultima cena. Dopo aver depresso l'ostia ed il calice al centro dell'altare il celebrante li incensa, incensando poi anche l'altare, e il diacono incensa i fedeli. L'incensazione è sempre stata ritenuta un segno di onore e il fumo dell'incenso, che sale verso l'alto, simboleggia la preghiera, che sale verso Dio. Terminati questi riti il sacerdote si lava le mani con un po' di acqua. L'usanza, entrata gradualmente nel rito, aveva verosimilmente all'inizio uno scopo esclusivamente pratico: il sacerdote, che aveva assaggiato le offerte e l'incenso, sentiva il bisogno di pulirsi le mani. Successivamente, come spesso avviene in liturgia, questa azione pratica, assume un significato simbolico di purificazione. Attualmente infatti il sacerdote, lavandosi le mani, cita il salmo 50 dicendo: "Lavami, Signore, da ogni colpa, purificami da ogni peccato." Già in tempi antichi (V sec.) tutti questi riti erano accompagnati da un canto, detto canto offertoriale. Era classicamente un salmo con antifona, di cui poi rimase la sola antifona. Attualmente è in uso solo nelle messe solenni, ed è di libera scelta, purché adatto alla sua funzione e alla liturgia del giorno. Prima di chiudere questo argomento resta da dire una parola su quella che i teologi chiamano la 'materia' del sacramen-

to, cioè il pane e il vino. Nei primi secoli, sia in oriente che in occidente, il pane, che deve essere di puro frumento, fu il normale pane lievitato del luogo, e l'uso del pane lievitato si è mantenuto tuttora in quasi tutte le chiese orientali. In occidente viceversa, a partire dal sec. X circa, invalse l'abitudine di usare il pane non lievitato, cioè azzimo, probabilmente perché nella cena rituale di pasqua agli ebrei era prescritto l'uso degli azzimi. Ancora più tardi, in ambiente monastico, sorse la consuetudine di usare un pane non lievitato, di forma e dimensioni speciali, cioè piccolo e sottilissimo (le attuali ostie).

Il vino deve essere vero vino (fermentato) di vera uva, e fin dall'antichità è documentata l'abitudine di aggiungere al vino un po' di acqua. Il motivo preciso di questa aggiunta non si conosce, ma certamente è una tradizione molto antica e ininterrotta. Numerosissime sono le interpretazioni simboliche di questa miscela: l'unione di Cristo (il vino) alla chiesa (l'acqua), la natura divina e umana di Gesù, il sangue e l'acqua che uscirono dal costato di Cristo durante la passione. Le parole che il sacerdote tuttora recita nel mescolare l'acqua e il vino, ricordano queste interpretazioni simboliche. I riti offertoriali sono conclusi da un'orazione, preceduta da un invito alla preghiera, chiamata appunto orazione sulle offerte, che il sacerdote recita solennemente a questo punto della messa. Poiché però questa orazione si collega alla preghiera consacratrice ne parleremo diffusamente nel prossimo capitoletto di queste note. **Giancarlo Arena**

CORSI DI CULTURA PER LA 3° ETÀ

Chiusura 2° Anno Accademico

In una atmosfera gaia e festosa si è concluso, giovedì 1° giugno, il 2° Anno Accademico dei Corsi di Cultura per la 3° Età. La Presidente L. Moggia, ha espresso, con parole semplici e cordiali, un giudizio positivo sui Corsi e ha preannunciato, senza entrare troppo nei particolari, onde non togliere l'effetto sorpresa, alcune novità per il prossimo Anno Accademico. La Vice-Presidente F. Magrini, come da prassi, ha commentato la relazione finale articolata nella verifica delle attività svolte "in aula" - lezioni di lingue straniere, conversazioni su argomenti di cultura raccolti per temi - e di quelle svolte "fuori aula" - gite, visite di istruzione, partecipazioni a convegni, spettacoli, ecc. -.

La manifestazione è entrata quindi nel vivo con la relazione del Prof. G. Peroni, docente di filosofia, che ha preso in esame due aspetti fondamentali della realtà che ci circonda: la cultura dell'amore.

In filosofia la 'cultura' è ciò che ci permette di sopravvivere; ogni atto che compiamo, dal più semplice al più complicato, ha dietro di sé un grande lavoro culturale, montagne di ricerche e di applicazioni.

Più complessa la trattazione dell'argomento 'amore' per le sue innumerevoli e molteplici sfaccettature. L'amore infatti è un modo di essere; ogni uomo ama ciò che lo appaga e per il significato che ha; ma poiché l'amore fa parte della realtà che di per sé non è razionalizzabile, perché contraddittoria e confusa, anche esso è contraddittorio e confuso; da qui il discorso si allarga alla Rivelazione Cristiana che ha come essenza la Pienezza dell'amore e della felicità.

Si passa poi alla parte spettacolare dell'incontro. La bravissima Olga Fagnano legge con perizia e sensibilità poesie d'amore di vari autori di varie nazionalità. Sull'argomento dal titolo "Amore in poesia" ascoltiamo poesie di Tagore, Neruda, Cardarelli, Prevost, Gèraldy....., tutte con sottofondo musicale che esalta la molteplicità degli stati d'animo.

Nell'intreccio di relazioni di cui è costituita la nostra realtà affiorano aspetti contraddittori quali gioia e angoscia, illusione e delusione, esaltazione e depressione, noia ed entusiasmo,

A questo punto mi viene in mente la più alta di tutte le poesie d'amore "Il Canto dei Cantici" che, esprimendo in termini umani la gioiosità e il piacere che avvicina l'uomo alla donna, riesce a riscattare l'amore "da ogni puritanismo come da ogni licenza erotica".

Termina il Prof. A. Viggiani, Coordinatore dei Corsi, che conclude augurandosi che lo spirito cristiano che fino ad ora ci ha guidato possa aiutarci nella programmazione e nello svolgimento dei Corsi futuri.

Francesca Magrini

RICORDA IN LUGLIO

- 7 ven - 1° venerdì del mese.
- 9 dom. - Giornata Seminario
- 19 merc. - Redazione mensile
- 20 gio. - ACLI - RAGAZZI
- 31 lun. - Preghiera mariana in chiesa

ATTIVITÀ CIRCOLO ACLI ANTONIANO ACLI RAGAZZI 2000

Come di consueto anche quest'anno ci sarà una serata dedicata ai ragazzi. Si svolgerà sotto la tenda di Piazza Italia il giorno 20 luglio con inizio alle ore 21 con giochi, gare, musica e balli.

Presenterà: MISTER JOE e rallegheranno la serata l'orchestra Patrizia MERCIARI e varie esibizioni della scuola AEROSTEP U.S. ACLI di Sestri Levante con l'insegnante Nadia LEVAGGI.

I giochi e le gare dei ragazzi consistono in un disegno, in prove di abilità di marcia sui mattoni, nel musicchiere con domande di cultura generale.

Alla fine premi, rinfresco e balli

A.V.



Sistemazione definitiva presbiterio. Lavori iniziati

CONCLUSIONE ANNO CATECHISTICO, E...



Come potete vedere dalla foto eravamo proprio tanti sabato 10 giugno. Dove? In chiesa e in palestra poi! Perché C'era una fantastica festa tutta per noi! Non era un compleanno, ma molto di più perché era la festa di tutti i ragazzi e i fanciulli del catechismo in occasione della conclusione di questo anno. È stato bello trovarci insieme per ringraziare Gesù delle cose belle realizzate in questo tempo

e per giocare insieme (come veri campioni di "bandiera", calcio e tiro alla fune!) Ma gli appuntamenti non sono finiti! Infatti vogliamo stare insieme anche durante l'estate ogni primo lunedì del mese dalle 17,30 in poi per giocare e mangiare la pizza sulla spiaggia. Ma perché questi momenti di festa riescano bene dobbiamo esserci proprio tutti! Vi aspettiamo.

"LIBERA LA GIOIA"



Lunedì 12 giugno per la fine dell'anno di catechismo, siamo andati al parco di Lavagna, con il nostro Parroco e le nostre catechiste. E' stato molto bello perchè abbiamo fatto molti giochi a squadre: ciascuno di noi aveva un cappellino con scritto "Libera la gio-

ia" una frase molto significativa e infatti eravamo proprio gioiosi anche perchè poi è venuto il Vescovo che ci ha raccontato una fiaba. Infine abbiamo mangiato un bel gelato.

Margherita

PELLEGRINAGGIO A ROMA 29/8 - 3/9 2000 IN OCCASIONE DEL GIUBILEO

Le iscrizioni si raccolgono nel circolo ACLI tutti i giorni dalle ore 17,30 alle ore 18,30. La quota di partecipazione è di £ 920.000 da versare in acconto di £ 320.000 all'atto dell'iscrizione; il saldo dal 16 al 20 agosto.

IL GIUBILEO NEI MASSMEDIA

Nella prospettiva del Giubileo i programmi televisivi, "Le frontiere dello spirito" e "A Sua immagine" sono pazienti e rigorosi tentativi per portarci alla scoperta dei collegamenti tra l'insegnamento evangelico e la nostra vita quotidiana, tra parole e azioni, tra simboli e valori.

Le trasmissioni sono cadenzate settimanalmente e molto seguite. In esse si cerca di collegare la tradizione delle antiche virtù delle sacre scritture, quale fonte di saggezza, e il linguaggio attuale che cerca di esprimere il proprio bisogno di spiritualità. Queste immagini sono capaci di indurre nel nostro animo una fede che è non solo apparenza, ma rendono visibilmente concreti quei valori spirituali che ci vengono proposti, tramite la proclamazione del Giubileo.

Non solo la TV, ma pure le case editrici, anche se laiche, scoprono, in quest'anno Giubilare, la fede e puntano sulla religione. Il libro religioso è via di evangelizzazione.

Molte persone sono alla ricerca di risposte (ai valori spirituali) e leggono volentieri libri che li aiutino a trovarle. Intanto, forse, riscoprono quella fede che fu loro insegnata a partire dai primi anni della loro esistenza; La parola di Dio si dona non solo agli adulti, ma anche ai giovani. Anche loro, nel clima spirituale di questo grande evento ecumenico, esprimono un'accoglienza carica di attesa gioiosa di chi si prepara ad incontrare, a conoscere profondamente Cristo, da cui si sente da sempre amato. Il Giubileo del 2000 è per tutti noi una gioia immensa che viene da Dio il quale porta alla riconciliazione, quale pegno della sua infinita, gratuita misericordia.

Vittoria (una parrocchiana adottiva)

ORARIO S. MESSE

S. ANTONIO
Feriali: 7,30 - 9,30 - 18,30
Festivi: 7 - 8,30 - 10 - 12 - 18,30
Vespri: prefestivi e festivi 18,10

TURNI FARMACIE LUGLIO

2/7 7/7 GARINO
7/7 15/7 LIGURE
15/7 22/7 COMUNALE
22/7 29/7 GARINO
29/7 5/8 INTERNAZIONALE

ARCHIVIO PARROCCHIALE

I NOSTRI DEFUNTI

FIGONE Giovanni nato il 13.2.1908 e deceduto l'8.4.2000

LEONARDINI Jole nata il 23.4.1822 e deceduta il 10.5.2000

CEVASCO Desiva nata il 30.6.1912 e deceduta il 21.5.2000

LEONARDINI Attilio nato il 10.11.1928 e deceduto il 31.5.2000

PARENTE Elvira nata il 7.1.1918 e deceduta il 13.6.2000

La comunità parrocchiale invoca dal Signore la pace ed il riposo eterno per questi defunti, e il conforto per i familiari che li piangono.

HANNO OFFERTO ALLA CHIESA

N.N. a S. Antonio	£ 50.000
N.N.	£ 100.000
CENTANARO Lida a S. Antonio	£ 100.000
I.M. di CEVASCO Desiva	£ 100.000
I.M. di VENUTI Maria Emilia	£ 100.000
MADDALO Raffaele in occasione del Battesimo	£ 250.000
I.M. di FIGONE Giovanni	£ 100.000
N.N. per fiori a S. Antonio	£ 100.000
FASCE Matteo e Mattia in occasione del compleanno	£ 50.000
N.N. a S. Antonio	£ 100.000
BUCCI Antonio a S. Antonio	£ 100.000
BORSARI Vittoria a S. Antonio	£ 50.000
I.M. di N.N.	£ 150.000
N.N. a S. Antonio	£ 100.000
N.N.	£ 20.000
I.M. di Don FRUGONE Antonio	£ 50.000
N.N. a S. Antonio	£ 200.000
N.N. a S. Antonio	£ 25.000
N.N. a S. Antonio	£ 50.000
BARBIERI Lina BREGANTE a S. Antonio	£ 50.000
NICOLINI Olga e Anna a S. Antonio	£ 50.000
N.N. a S. Antonio	£ 200.000
DASSO-REGIS Elena e Giorgio a S. Antonio	£ 50.000
Famiglia GIORGI	£ 70.000
N.N. a S. Antonio	£ 100.000
OLCESE Michele	£ 50.000
PARENTE Elvira	£ 25.000

PER LA RISTRUTTURAZIONE DEL PRESBITERIO

Associazione Corsi di Cultura per la Terza Età	£ 1.200.000
N.N.	£ 50.000
I CRESIMATI	£ 150.000
Chiara e Adelaide	£ 200.000
N.N.	£ 1.000.000
N.N.	£ 100.000
N.N. (per il nuovo Crocifisso)	£ 150.000
DASSO-REGIS Elena e Giorgio	£ 100.000
N.N.	£ 500.000
N.N.	£ 100.000
N.N.	£ 1.000.000
PARENTE Elvira	£ 1.000.000

PER IL MENSILE PARROCCHIALE

N.N.	£ 5.000
BORSARI Vittoria	£ 20.000
N.N.	£ 100.000

PER LE MISSIONI

N.N.	£ 100.000
------	-----------

PER LA CARITAS

A.S. Antonio per i poveri	£ 200.000
---------------------------	-----------

UN GRAZIE PARTICOLARE

Al Signor Ernesto RICOTTI, - "Vivai e piante", per il dono scelto e intelligente di 2 piante "Thuia pyramidalis" poste all'ingresso della Chiesa sul sagrato.

PROPRIETÀ:

Parrocchia S. Antonio - Sestri Levante
Via Sertorio, 12 - Tel. 0185/41.583
Autorizz. Trib. n. 7/88 del 13/2/1988

DIRETTORE RESPONSABILE:

Tomaso Rabajoli

COMPOSIZIONE E STAMPA:

Grafica Piemme - Chiavari